Il presidente del PCI nella città sconvolta dal sisma

LONGO HA ESPRESSO AD ANCONA LA SOLIDARIETÀ DEI COMUNISTI

Gli incontri della delegazione del PCI con il sindaco, con i presidenti della giunta e del Consiglio regionale, e con il presidente della amministrazione provinciale — Barca ribadisce l'impegno dei parlamentari comunisti per la rinascita della città

Dal nostro inviato

ANCONA, 23

Il compagno Luigi Longo, presidente del PCI, è stato oggi in Ancona per esprimere alla popolazione gravemente colpita dalle conseguenze del sisma la solidarietà fraterna del nostro partito e il suo impegno perché i problemi della città e delle zone terremotate circostanti vengano al più presto e nel modo migliore affrontati e risolti. La visita di Longo ha avuto anche lo scopo di raccogliere tutti gli elementi di conoscenza utili e necessari a tal fine.

La giornata è stata densa di contatti e scambi di vedute. Dopo un primo incontro con i dirigenti del partito, tra cui il segretario regionale delle Marche, Janni, il segretario della Federazione anconetana Guerrini, altri componenti la segreteria e i parlamentari comunisti di Ancona, Longo è stato ricevuto stamane dai presidenti del consiglio e della giunta regionali, dal sindaco di Ancona e dal presidente dell'amministrazione provinciale.

Nella serata, dopo avere partecipato a una riunione del Comitato federale, della Commissione federale di controllo, dei segretari di sezione, dei parlamentari e degli amministratori comunisti al comune e nei consigli di quartiere, Longo ha avuto un contatto diretto con una parte della popolazione visitando la tendopoli di Collemarino, che è una delle tante sorte per accogliere le famiglie costrette ad abbandonare le proprie abitazioni. Di questa seconda parte della giornata, riferiremo domani.

All'incontro della mattinata nella sede della Regione hanno partecipato, oltre ai presidenti della giunta e del consiglio regionale, i democristiani prof. Serrini e dottor Tulli, il presidente dell'amministrazione provinciale, il compagno socialista prof. Morioni, e il sindaco di Ancona, il d.c. prof. Trifogli, il vicepresidente della giunta regionale Massi (PSI), l'assessore regionale del PSDI dottor Tonni, il consigliere regionale del PRI, avvocato Vernarucci, il socialista Strazzi, sindaco di Falconara.

Con Longo erano il compagno Barca, della Direzione del PCI, eletto deputato nelle Marche, altri parlamentari e amministratori regionali, provinciali e comunali del PCI, i dirigenti del partito regionali e della Federazione.

Per primo il prof. Trifogli, sindaco di Ancona, dopo avere espresso il suo saluto al compagno Longo, lo ha anche ringraziato come esponente del nostro partito, i cui dirigenti e militanti, in Ancona, si sono prodigati in ogni modo nell'interesse della popolazione. «Come sindaco — egli ha aggiunto — devo dire che il gruppo consiliare del PCI ha collaborato attivamente nell'opera di organizzazione dell'assistenza» Analoghe espressioni di saluto e di apprezzamento hanno rivolto a Longo e al PCI il presidente della giunta regionale e il presidente dell'amministrazione provinciale.

E' quindi seguito un ampio e franco esame dei problemi della popolazione anconetana. Tutti i rappresentanti sia della Regione sia degli enti locali hanno prospettato la drammaticità della situazione. I danni sono ingenti e non ancora precisamente valutabili. Il disagio delle famiglie, dopo cinque mesi di sisma, è sempre più accentuato, anche per l'insufficienza e i ritardi dell'opera di assistenza da parte dello Stato e del suo apparato burocratico centralizzato. Ma le preoccupazioni maggiori sono per il futuro più o meno immediato: e cioè sia per la sistemazione degli abitanti nella prospettiva dei mesi successivi all'estate, sia soprattutto per il destino stesso della città.

Per questo gli esponenti della Regione e della città di Ancona hanno espresso la volontà di agire affinché vengano adottati provvedimenti legislativi tendenti a migliorare, per quanto riguarda la assistenza, il contenuto del decreto legge approvato dopo la prima ondata sismica del gennaio e febbraio scorsi, accogliendo le richieste già allora formulate dalla Regione e non accolte — come ha rilevato il compagno Barca — dal governo e dalla maggioranza, e miranti però essenzialmente a promuovere la rinascita di Ancona, favorendone in ogni modo la ripresa economica e il consolidamento delle strutture. A tale scopo è stata sollecitata l'iniziativa e la collaborazione di tutte le forze democratiche del parlamento.

Il compagno Guerrini, segretario della Federazione comunista, si è anch'egli soffermato sui problemi dell'assistenza alla popolazione e della difesa del tessuto economico della città, ed ha a questo proposito illustrato le proposte già presentate dai comunisti, consegnando ai rappresentanti della Regione, del Comune e della Provincia un documento che ne riassume e ne prospetta di nuove.

Egli ha quindi ricordato la proposta politica dei comunisti anconetani per la costituzione di una giunta unitaria di emergenza. Si tratta di una proposta che mira a unire tutte le forze politiche espresse dalla cittadinanza nell'opera di assistenza, di ricostruzione e di ripresa economica, anche per accrescere il potere della rappresentanza politica della popolazione nei confronti del governo e dello Stato.

Governo e Stato ci hanno dimostrato, ancora una volta, le loro gravissime carenze. Non bastano, allora, generici appelli alla collaborazione, che già tutta la parte attiva della popolazione, e innanzitutto i lavoratori, offrono spontaneamente La proposta comunista è intesa a chiamare alla mobilitazione e alla lotta unitaria tutti i lavoratori, tutta la cittadinanza, per la salvaguardia dei loro fondamentali interessi di vita.

Il compagno Longo, dopo aver ringraziato gli esponenti della Regione, della Provincia e del Comune per la cordiale accoglienza, per le informazioni fornite e anche per gli apprezzamenti rivolti all'opera prestata in questi duri mesi dai comunisti di Ancona, ha rilevato che da quanto aveva potuto apprendere, emergono tre grandi questioni La prima riguarda l'aiuto immediato e la necessità di renderlo adeguato alle esigenze; l'altro problema è quello della continuità dell'assistenza e del passaggio dal soccorso contingente a misure che consentano una sistemazione meno precaria delle famiglie, specie in vista dei mesi dopo l'estate; guai, infatti, se si considerasse permanente l'attuale sistemazione delle tendopoli. Ma quello che supera tutti è il problema di assicurare la sopravvivenza di Ancona nelle sue strutture economiche, civili e sociali.

Longo ha aggiunto che i comunisti presentano le loro proposte e le loro idee, con la volontà di confrontarle apertamente con quelle delle altre forze sociali e politiche. In questo senso vediamo nella proposta dei compagni anconetani per una Giunta unitaria di emergenza, una manifestazione della volontà del nostro partito di portare avanti una politica di unità, di intesa e di collaborazione con tutte le forze democratiche, per la soluzione dei problemi delle popolazioni.

Sul piano nazionale, il PCI si impegna a compiere ogni sforzo perché le questioni poste dal sisma di Ancona vengano rapidamente e con efficacia affrontate

Andrea Pirandello

Ieri ancora cinque scosse La popolazione vive in tenda

Dal nostro corrispondente

ANCONA, 23

La terra ad Ancona continua a tremare. Piccole, ma continue scosse, tengono lontani gli abitanti sfollati, ormai logorati dalla tensione. Anche la notte scorsa il sisma si è fatto sentire. Oggi si sono avute cinque scosse.

Dettaglianti e bancarellari del centro commerciale di Corso Mazzini hanno dato vita a una ferma e civile manifestazione di protesta contro gli incredibili ritardi per le provvidenze a favore della categoria, una delle più colpite dal lunghissimo periodo tellurico. In giornata il prefetto ha fatto sapere di avere spostato di 15 giorni il pagamento delle cambiali.

La Fincantieri ha telegrafato alla Regione informandola dell'acquisizione di due commesse per il cantiere navale: si tratta di due navi da carico di 70.000 tonnellate. Anche ieri il consiglio di fabbrica del cantiere aveva sollecitato misure del genere.

Intanto, il terremoto non demorde. Quando finirà? Ecco una delle domande più angosciose poste dai giornalisti all'incontro, avvenuto nell'aula del consiglio regionale, con gli esperti in sismologia (il professor Grandoro del Politecnico di Milano, il professor Cassinis, il prof. Console e il prof. Mineo dell'Istituto geofisico nazionale).

Il prof. Cassinis ha detto che il fenomeno potrebbe essere in via di esaurimento, ma è impossibile dare assicurazioni. D'altra parte i periodi sismici (scosse forti con repliche e momenti discendenti) possono durare mesi ed anni.

A una domanda sulla proposta del PCI di annoverare Ancona fra le zone sismiche di primo grado (oggi è classificata di secondo grado) il professor Grandoro esperto in strutture edilizie antisismiche ha risposto: «E' una proposta da prendere in considerazione anche se la parte della città costruita con le norme sismiche vigenti ha resistito Certo, zona sismica di primo grado significherebbe riduzione del rischio».

Nella giornata si è svolto anche l'incontro fra il ministro Ferrari Aggradi, il presidente della Regione e il sindaco di Ancona.

Walter Montanari

Adesioni da tutta Italia alla manifestazione al Teatro delle Arti

OGGI A ROMA L'INCONTRO PER IL VIETNAM

Delegazioni di numerose città — Dichiarazioni di uomini politici e della cultura

All'incontro nazionale per il Vietnam, che si svolgerà oggi al Teatro delle Arti di Roma, dalle ore 9 alle ore 19, per iniziativa del Comitato Italia-Vietnam, sono pervenute anche le adesioni dei compagni onn. Agostino Novella e Giancarlo Pajetta, dell'ufficio politico del PCI, sen. Paolo Bufalini e on. Sergio Segre, della direzione e del CC del PCI, del compagno Giacomo Mancini, segretario del PSI, dei compagni on. Tullio Vecchietti e sen. Dario Valori, presidente e segretario del PSIUP. Elio Gabaglio, presidente nazionale delle ACLI, ha inviato il seguente telegramma: «A nome lavoratori ACLI riconfermo impegno et mobilitazione per concreto sostegno lotta indipendenza et libertà popolo vietnamita. Solidarietà lavoratori cristiani et cattolici democratici est necessario contributo per più vasta azione popolare et sollecitazione iniziative politiche et diplomatiche Governo italiano causa pace nella giustizia»

L'avv Lelio Lagorio, presidente della Regione Toscana, ha inviato l'adesione affermando che la giunta regionale «auspica una soluzione politica del conflitto e rinnova l'appello al Governo italiano perchè si unisca alle iniziative di pace che si levano con forza crescente in tanta parte del mondo». Hanno aderito anche il presidente della giunta provinciale di Pisa, Renzo Moschini, a nome della giunta, le amministrazioni comunali di Prato, Pisa e Ferrara (questa ultima sarà presente all'incontro con il vicesindaco Ferrioli e gli assessori La Corte e Lugli).

Federico Fellini ha dichiarato: «Una sola via esiste per mettere fine alla tragedia vietnamita: che le proposte più che prudenti, moderate e giuste offerte da tempo dai vietnamiti agli americani si traducano in realtà al tavolo dei negoziati di Parigi. Fuori da questa via non c'è che l'alternativa della strage, della morte e di gravissimi pericoli per la pace mondiale. Che cosa aspettano le forze politiche italiane che si accingono a fare il governo a prendere atto di questa realtà e a portare il responsabile contributo dell'Italia alla causa della pace?».

Luchino Visconti ha dichiarato: «Basta col barbaro genocidio del popolo vietnamita! C'è un solo modo per togliere dalla faccia del mondo quest'infamia: che gli americani facciano ritorno al tavolo del negoziato di Parigi e accettino di trattare le condizioni più che onorevoli e ragionevoli offerte loro dai vietnamiti per far trionfare la causa della libertà e della pace».

Sono giunte al Comitato le adesioni della presidenza dell'Alleanza nazionale dei contadini, delle federazioni nazionali degli edili della CGIL, CISL e UIL, della FILCEA CGIL delle Camere del Lavoro di Ferrara e Ravenna, delle segreterie dei tessili e dei portuali della CGIL e dei chimici della CGIL e della CISL, dell'on. Gelasio Adamoli, presidente dell'Associazione Italia-URSS, della presidenza nazionale della UISP. La comunità dell'Isolotto di Firenze invia una sua rappresentanza. La Giunta nazionale della Lega per le autonomie e i poteri locali, nell'annunciare l'invio di una delegazione, rivolge un caloroso appello a tutti gli Enti locali perchè svolgano un'azione ancora più incisiva di solidarietà concreta per i popoli indocinesi.

Il segretario nazionale della Federazione giovanile repubblicana, Maurizio Marchesi, ha auspicato, in un telegramma di adesione, la «mobilitazione opinione pubblica per cessazione guerra Vietnam attraverso trattative che riconoscano diritto indipendenza e libertà popolazione vietnamita». I movimenti giovanili democratici romani (FGCI, FGS, FGR della DC, del PSIUP e delle ACLI) un comunicato unitario che riportiamo nelle pagine di cronaca.

Tra le personalità di cui sono giunte le adesioni vi sono i sen. Giuseppe Branca, Mario Palermo e Maurizio Valenzi, gli on. Luciano De Pascalis, Lucio Luzzatto, il prof. Gildo Fossati dell'Università di Genova, il prof. Giulio Cortini dell'Università di Napoli, la professoressa Marlena Fabris di Napoli, il prof. Franco Graziosi dell'Università di Cagliari, il prof. Massimo Galluppi dell'Istituto Orientale di Napoli. Da Napoli giungono delegazioni composte da rappresentanti delle ACLI, del MPL, degli operai della SEBEN e di varie forze politiche. Da Udine una delegazione di esponenti della Lega dei comuni e di diverse forze politiche guidata dall'ANPI.

Migliaia di persone in piazza Castello

Forte manifestazione a Milano contro la repressione poliziesca

All'iniziativa — indetta dai sindacati metalmeccanici e chimici in seguito alle recenti aggressioni contro lavoratori in lotta e alla Statale — hanno aderito PCI, PSI, ACLI, Movimento studentesco

Presa di posizione unitaria dei partiti dell'arco costituzionale

Dalla nostra redazione

MILANO, 23

Si è tenuta questa sera in piazza Castello, alla presenza di alcune migliaia di persone, l'annunciata manifestazione indetta dai sindacati metallurgici e chimici contro la repressione e per l'estensione della democrazia nelle fabbriche e nelle scuole.

Alla manifestazione — che era stata indetta in seguito ai recenti attacchi polizieschi contro lavoratori in lotta e all'Università Statale — avevano aderito il PCI, il PSI, le ACLI, il Movimento Studentesco e numerose altre organizzazioni democratiche. La manifestazione è stata indetta in concomitanza con lo scioperi di un'ora indetto nelle fabbriche metallurgiche e chimiche da CGIL, CISL e UIL.

Sempre nel pomeriggio di oggi si è tenuta alla Statale una riunione indetta dal Comitato Nazionale Universitario (che organizza numerosi docenti di diverso orientamento politico) con i rappresentanti dei partiti antifascisti (PCI, PSI, DC, PSIUP, PRI e PLI) per discutere i problemi dello sviluppo della democrazia all'interno dell'Università minacciata oltre che dagli attacchi polizieschi anche dalla grave presa di posizione del Senato Accademico della Statale, che di fatto vietava ogni forma di vita democratica nell'Ateneo.

Al termine dell'incontro è stato approvato un documento congiunto nel quale si procede ad una ampia e approfondita analisi della situazione della Statale e, più in generale, degli atenei milanesi rilevando che «esistono le basi per uno sforzo comune tendente al rinnovamento della Università». «Ferme restando le diversità di posizione e di orientamento di ognuno, i sei partiti — è detto ancora nel documento — assumono l'impegno a garantire il loro costante contributo ai più vari livelli». Dopo aver ribadito il valore insostituibile del pluralismo democratico ed aver rivendicato l'autonomia universitaria come condizione per una effettiva libertà di studio e di ricerca, il documento dei partiti e dei docenti elenca una serie di impegni comuni. Tra l'altro si è stabilito di favorire in ogni modo «un largo dibattito sulle nuove forme che può assumere la democrazia universitaria»; nello stesso tempo si è preso impegno ad «analizzare le più urgenti questioni poste dall'arretratezza clamorosa delle attuali strutture universitarie e di stabilire un conseguente primo, rapido piano di intervento a diversi livelli (borse di studio, assistenza e infrastrutture sociali ecc.). Si è anche stabilito, nel documento comune, di promuovere a Milano e in Lombardia le iniziative idonee, a partire da una riunione di tutti i parlamentari dei partiti costituzionali, affinché le autorità centrali siano poste di fronte alle loro responsabilità e adottino i provvedimenti indispensabili prima dell'inizio dell'anno accademico. E' stata inoltre assicurata la partecipazione di tutte le forze dell'arco costituzionale alla manifestazione nazionale che si terrà presso la università di Milano il 30 giugno prossimo ad iniziativa del CNU e delle altre confederazioni sindacali universitarie.

Infine nel comunicato si annuncia la costituzione di una commissione aperta ad altri apporti che elabori un piano di attività per il periodo giugno-novembre in modo che la apertura del prossimo anno accademico avvenga in condizioni meno precarie.

Mentre i sindacati e le altre forze democratiche preparavano la manifestazione che si è tenuta questo pomeriggio in piazza Castello da parte della questura si sono avute prese di posizione (come il divieto di effettuare cortei e concentramenti) che di fatto venivano ad aggravare il già teso clima esistente in città e miravano a provocare occasioni di incidenti.

Contro queste gravi prese di posizione si erano pronunciati ieri gli studenti della FGCI e del PSI con un comunicato nel quale chiedono una inchiesta parlamentare su tutti i fatti accaduti a Milano; la revoca immediata dei provvedimenti fascisti all'ateneo; l'allontanamento della polizia dal centro di Milano e l'impegno delle forze politiche e sindacali a impedire l'esasperazione di un clima di tensione.

Roma: uno scandalo che sembra collegato al «caso Rimi»

Indagine giudiziaria alla Provincia

Un colonnello dei carabinieri si è installato alla provincia per controllare i fascicoli sulle gare d'appalto - Un piano stradale di 13 miliardi, di cui 9 figurano spesi per il pietrisco

Quattro anni di attività amministrativa della Provincia di Roma sono stati posti sotto inchiesta dal nucleo di polizia investigativa dei carabinieri della capitale Da alcuni giorni il colonnello Alferano, su mandato della magistratura, si è installato in un ufficio di Palazzo Valentini per esaminare, insieme al segretario generale della Provincia, oltre 150 fascicoli riguardanti gare di appalto, lavori stradali, sistemazioni varie, opere pubbliche eseguite negli anni che vanno dal 1968 al 1971. In particolare il comandante del nucleo investigativo sta indagando su un piano di opere stradali varato e portato avanti dall'ex assessore ai Lavori pubblici Nicola Cutrufo, dc, fanfaniano, oggi assessore regionale alla Sanità. Un'altra indagine riguarda diverse gare di appalto avvenute durante la gestione di un altro dc, Gargano, attualmente deputato dello scudo crociato.

Il problema è stato sollevato ieri sera, nel corso della seduta alla Provincia, dal compagno Angiolo Marroni, a nome del gruppo comunista. Il presidente, La Morgia, ha confermato il provvedimento della magistratura, ma si è rifiutato di dare informazioni al Consiglio così come era stato chiesto dal compagno Marroni.

La notizia che la magistratura e la polizia giudiziaria avevano messo gli occhi sugli atti amministrativi della Provincia di Roma non è, del resto, di questi giorni Quando esplose, un anno e mezzo fa lo scandalo Rimi (il boss mafioso assunto a tempo di record alla Regione Lazio) si parlò di certi collegamenti tra l'«indesiderato» Frank Coppola e alcuni uffici della Provincia. Si disse che vasti appezzamenti di terreno di proprietà dell'anziano siculo-americano nella zona di Pomezia erano stati valorizzati da una serie di opere stradali realizzate dalla passata amministrazione provinciale centrista diretta dal dc Mechelli e sorretta dal voto dei dc socialdemocratici e repubblicani Mechelli, al momento dello scandalo Rimi ricopriva la carica di presidente della giunta regionale e venne duramente censurato dalla commissione d'inchiesta regionale per la strabiliante assunzione del boss mafioso, inviato successivamente al confino di polizia.

La presenza del nome di Frank Coppola nel caso Rimi interessò subito la commissione parlamentare antimafia e anche la magistratura romana. L'indagine che prese l'avvio oltre un anno fa si soffermò su una serie di opere stradali e, quindi, sul cosiddetto piano-Cutrufo. Successivamente si pose l'attenzione anche su alcune gare di appalto eseguite dalla giunta monocolore dc. succeduta a quella centrista di Mechelli dopo le elezioni amministrative del 1971. Assessore ai Lavori pubblici era allora l'on. Mario Gargano.

L'inchiesta andò avanti molto stancamente. Alcuni giorni fa ecco però il colpo di scena: il colonnello Alferano telefona al l'attuale presidente della Provincia, La Morgia, e lo informa che ha bisogno di avere a disposizione un ufficio all'interno di Palazzo Valentini, un usciere, il segretario generale e tutti i fascicoli riguardanti i lavori pubblici eseguiti dal 1968 al 1971. Esaudita la richiesta, il comandante del nucleo investigativo si installa alla Provincia e dà il via a un minuzioso esame dell'ingente mole di documenti. Nessuna notizia è trapelata, per il momento, sul lavoro del colonnello Alferano. Si è solo saputo che l'indagine è centrata sui 13 miliardi spesi per il piano stradale Cutrufo. Di questa ingente somma si sarebbe trovata una «giustificazione» solo per quattro miliardi. Il resto sarebbe stato speso in pietrisco. Un po' troppo, a dire il vero: con nove miliardi è possibile infatti ricoprire di pietrisco non solo tutte le strade della provincia di Roma ma anche quelle di diverse regioni italiane.

Perchè l'inchiesta ha subito una svolta solo dopo 12 mesi? La risposta, sempre secondo le indiscrezioni, si troverebbe in alcune informazioni «passate» alla magistratura sul piano-stradale e sulle gare di appalto alla Provincia di Roma. Queste informazioni sarebbero partite dall'interno della DC romana col preciso scopo di mettere in difficoltà sia Cutrufo che Gargano. Ci si troverebbe, in sostanza, di fronte a una vera e propria faida in campo democristiano, faida che avrebbe preso l'avvio con il caso Rimi.

C'è, inoltre, un'altra indiscrezione che spiega l'atteggiamento assunto dal gruppo consiliare missino all'epoca del varo del piano Cutrufo e delle strade nella zona di Pomezia. Nella vicenda sistemazione viaria e gare di appalto figura anche il nome di una impresa legata a uno stretto parente di un noto dirigente neofascista, famoso nelle aule di Palazzo Valentini e del Campidoglio per arrabbiati discorsi provocatori.

t. c.

Nuovi incarichi per il lavoro della segreteria del Partito

In conseguenza delle decisioni di inquadramento del Comitato Centrale sono stati chiamati a lavorare per la Segreteria del Partito i compagni Rodolfo Mechini, del Comitato Centrale e Mauro Tognoni.

Vice responsabile della sezione esteri è stato nominato il compagno Angelo Oliva.

L'assemblea dei deputati comunisti è convocata per lunedì 26 giugno alle 18.

32 voti favorevoli e 32 contrari dopo dieci ore di dibattito

Sardegna: non passa per un voto la legge regionale sulla stampa

Hanno bloccato il provvedimento — conformemente ai desideri del monopolio petrolchimico — gran parte dei dc, i socialdemocratici, i liberali, i missini e un consigliere del PSIUP - La proposta sarà ripresentata per un nuovo esame da parte dell'Assemblea - Il PCI ribadisce il suo impegno per la riforma dell'informazione - Dichiarazioni di Curzi e Carcano della FNSI

Dalla nostra redazione

CAGLIARI, 23.

Durante la notte, dopo dieci ore di discussione sui 24 articoli e sugli emendamenti presentati dalle varie parti politiche, il Consiglio Regionale ha concluso una tra le più importanti e dure battaglie condotte negli ultimi anni: quella sulla libertà di stampa e per la creazione di un terzo quotidiano, gestito dai giornalisti

La votazione finale ha registrato un risultato di parità: 32 «sì» 32 «no». Pertanto, la legge non è passata, avendo mancato per un solo voto la maggioranza assoluta. Hanno votato contro gran parte dei consiglieri dc, sconfessando la segreteria regionale del partito e la presidenza del gruppo, che avevano concorso alla iniziativa legislativa e che, per farla passare in aula, si erano ufficialmente esposti. Ma dei 36 consiglieri dc — a parte sette assenze, non tutte prive di significato politico — appena 9 o 10 hanno resistito alla violenta campagna di intimidazione e di ricatto messa in opera, soprattutto negli ultimi giorni e nelle ultime ore, dal monopolio petrolchimico. Le stesse pressioni (compiute con ogni mezzo e con gli argomenti più solidi, nell'ambito della logica del capitale) hanno piegato i consiglieri socialdemocratici, e naturalmente i liberali e i monarco-missini.

Bisogna purtroppo registrare che, a favorire il blocco centrista e fascista, ha contribuito l'azione negativa, svolta in aula ripetutamente, senza tregua, dal consigliere regionale del PSIUP on Armando Zucca, il quale ha sposato le tesi più retrive, a malapena mascherate da un massimalismo di maniera. Da una simile posizione si sono dissociati gli altri due consiglieri socialproletari, i compagni Milia e Schintu, che hanno rilasciato una dichiarazione sostenendo «la piena validità del provvedimento legislativo proposto dal PCI, dal PSI e dalla DC», ed annunciando il loro voto favorevole

I consiglieri comunisti, sardisti, socialisti, i due socialproletari, parte dei democristiani — analizzando il risultato del voto durante un incontro con il delegato della FNSI Giancarlo Carcano e con i giornalisti democratici sardi — hanno espresso la ferma volontà di ripresentare, a termini di regolamento, la proposta di legge per un nuovo esame da parte della assemblea.

«Il problema della libertà di stampa e della pluralità delle fonti di informazione — ha ribadito il presidente del gruppo comunista compagno Andrea Raggio — diventerà uno degli argomenti fondamentali di questo ultimo scorcio di legislatura. La lotta del sindacato dei giornalisti, il pronunciamento unanime (eccetto i fascisti) dei consigli provinciali di Sassari e Nuoro, la posizione di solidarietà attiva delle tre grandi centrali sindacali da un lato, d'altro lato le resistenze, le manovre, i ricatti messi in atto per far fallire l'iniziativa ci hanno convinto ancor più della assoluta necessità di una riforma che, colpendo determinati grossi interessi industriali, contribuisce alla crescita democratica del nostro popolo e alla rinascita della Sardegna»

«Il PCI — informa un appello della segreteria regionale del nostro partito — assumerà tempestive ed adeguate iniziative per riproporre, anche nel consiglio regionale, il problema della libertà di stampa e di informazione, e per fare di questo problema uno dei temi fondamentali della iniziativa politica e parlamentare dei prossimi mesi».

g. p.

* * *

Dopo il voto dell'Assemblea regionale della Sardegna, il compagno Alessandro Curzi, della giunta esecutiva della FNSI, ha rilasciato la seguente dichiarazione: «L'inqualificabile comportamento di alcuni consiglieri regionali ha impedito che l'assemblea sarda approvasse una legge che prevedeva misure a favore della libertà di stampa.

«Contro questa legge, presentata unitariamente dai gruppi del PCI, DC e PSI, si erano mobilitate — come era ovvio — le destre e il potente monopolio della Petrolchimica che controlla tutta la informazione quotidiana dell'Isola Ma più grave e inqualificabile, ripeto la parola, è l'atteggiamento di chi si è schierato con i padroni nascondendo il voltafaccia con discorsi pseudo-rivoluzionari.

«Bene ha fatto la Associazione Stampa Sarda a respingere con sdegno gli offensivi apprezzamenti rivolti ai giornalisti dell'Isola dal consigliere del PSIUP on. Zucca. Il suo discorso sulle "penne vendute" non inganna nessuno: l'unica cosa certa è che il voto dell'on. Zucca, come il voto di molti parlamentari dc, è piaciuto ai padroni ed è servito a non far passare la legge. L'episodio sardo non è chiuso, il progetto di legge verrà ripresentato. Ma comunque si concluda la vicenda parlamentare, i giornalisti democratici e tutti i lavoratori, ne siamo convinti, sapranno trarre utili insegnamenti anche da questo episodio per condurre avanti la dura e difficile battaglia per una riforma dell'informazione».

Giancarlo Carcano, che ha seguito tutto il dibattito come osservatore della FNSI, ha detto che «si è trattato di un avvenimento di grande importanza, inserito nell'azione condotta dalla FNSI dal Congresso di Salerno in poi per una riforma democratica dell'informazione in Italia. Per un solo voto il progetto, primo del genere nel nostro paese, non è diventato legge: tra coloro che si sono pronunciati a favore del provvedimento legislativo vi sono stati esponenti dei maggiori partiti dell'arco costituzionale, impegnati — al di là delle divergenze ideologiche — nell'azione per realizzare in Sardegna un'alternativa democratica di informazione per rompere il monopolio in atto nel settore della stampa quotidiana».

La pubblicazione dei giornali sospesa il lunedì

Grave decisione degli editori

«L'Unità», «Paese Sera» e l'«Ora» si dissociano e continueranno ad uscire

Con una grave decisione, la Federazione italiana editori giornali ha deciso unilateralmente di sospendere la pubblicazione dei quotidiani del lunedì, a partire dal 26 giugno. Dalla decisione si sono dissociati l'*Unità*, il *Paese Sera*, *L'Ora* di Palermo, considerando inaccettabile che ad una tale decisione si possa giungere senza un accordo con i lavoratori interessati.

Il comunicato della Federazione degli editori giustifica la grave decisione con gli «anormali ed eccessivi riflessi sul trattamento economico che le aziende hanno dovuto corrispondere al personale addetto a tale pubblicazione (*quella del numero del lunedì*). Tutto ciò ha contribuito a rendere sempre più elevati gli oneri di lavoro che sono andati costantemente aumentando fino agli attuali, insostenibili livelli, proprio in un momento in cui le prospettive di sopravvivenza delle aziende appaiono minacciate da un generale squilibrio tra costi e ricavi. Il costo del lavoro domenicale — continua il comunicato — è infatti almeno il triplo di quello di un giorno feriale e non trova riscontro in nessun altro settore produttivo nazionale».

Il documento dopo aver dato atto che la Corte Costituzionale ha rimosso, con una recente sentenza, gli ostacoli giuridici all'uscita del settimo numero dei quotidiani, informa sulle proposte degli editori che i sindacati dei poligrafici hanno respinto, e conclude informando che la decisione di sospendere l'uscita del numero del lunedì «è stata approvata da tutti i quotidiani ad eccezione de "l'Unità", di "Paese Sera" e de l'"Ora", che hanno motivato le ragioni del loro atteggiamento».

Lo stesso comunicato degli editori informa che il nostro giornale non ha aderito alla decisione di sospendere la pubblicazione del settimo numero unilateralmente assunta dall'assemblea degli editori, e pertanto l'Unità *uscirà regolarmente anche lunedì.*

*Il perché del nostro atteggiamento non è difficile da intuire per i nostri lettori e per gli stessi lavoratori del settore, poiché coerente è sempre stato l'atteggiamento dell'*Unità *nel corso della complessa vertenza.*

Non è certo il nostro giornale — che vive con il contributo ed il sacrificio dei militanti comunisti e dei lettori — a non avvertire il peso del costo che comporta la pubblicazione del lunedì. Per cui, in più di una occasione abbiamo prospettato la possibilità della abolizione del giornale del lunedì come via di uscita ad una situazione che con il tempo si è andata sempre più appesantendo.

Resta tuttavia inconcepibile ritenere possibile che una decisione così grave, perchè pregiudizievole del salario e della occupazione per i lavoratori tipografi, possa essere assunta da parte degli editori senza prima aver condotto una seria trattativa e senza un accordo con le organizzazioni sindacali dei lavoratori

Queste le ragioni della nostra aperta dissociazione dalla decisione degli editori, convinti come siamo che la libertà di stampa non si difende certo ricorrendo alle minacce di serrata (come si è fatto nei giorni scorsi) o decidendo unilateralmente misure tanto gravi nella illusione di poter ignorare i sindacati e gli indiscutibili diritti dei lavoratori

La protesta della FNSI per la chiusura del 7° numero dei giornali

A proposito della decisione degli editori di sospendere la pubblicazione del settimo numero dei quotidiani (quello, cioè, che esce il lunedì), la Federazione nazionale della stampa italiana comunica: «La decisione improvvisa e unilaterale degli editori di chiudere il settimo numero dei quotidiani costituisce per i giornalisti una grave lesione alle norme contrattuali e minaccia i livelli retributivi e occupazionali Il sindacato dei giornalisti, che doverosamente si era astenuto dall'interferire nella vertenza poligrafici-editori, pur mantenendosi in costante collegamento per una tempestiva informazione, denuncia il comportamento degli editori, che pone la categoria di fronte ad un fatto compiuto. Per decidere le iniziative da attuare in questa grave situazione domani a Roma si riuniranno la giunta esecutiva, i rappresentanti delle associazioni regionali, i delegati delle redazioni interessate al provvedimento e i rappresentanti di tutti i giornali sportivi».

Le manifestazioni del Partito

Continuano a svolgersi in tutta Italia centinaia di manifestazioni contro la soluzione centrista della crisi del governo. In questo quadro si svolgeranno anche attivi e convegni operai e manifestazioni per la stampa comunista. Oltre a quelle organizzate dal nostro partito si svolgeranno molte manifestazioni unitarie per la Pace nel Vietnam.

Queste le iniziative più importanti del nostro partito:

OGGI

MILANO: Chiaromonte; **LECCE:** Colombi; **PISA:** Galluzzi; **AOSTA:** Macaluso; **SIRACUSA:** Occhetto; **AREZZO:** Seroni; **PRATO:** Bassolini; **CAMPOBASSO:** La Torre; **VICENZA:** Pelizzari.

DOMANI

BRESCIA: Cossutta; **BIELLA:** Minucci; **PADOVA:** Terracini; **PERUGIA PIANCIANO:** Franchi; **CAMERINO:** Grifone; **TRENTO:** Paisan.

Mercoledì e giovedì si svolgerà a Salerno la Conferenza cittadina di organizzazione del PCI, che sarà presieduta dal compagno Alfredo Reichlin della Direzione del PCI.